

PRE-INTERVISTA A MICHAEL KAUFMAN.

Martedì 28 Novembre 2006 ho avuto il piacere di intervistare uno dei fondatori della Campagna del Fiocco Bianco, il Canadese M. Kaufman. Prima dell'intervista ho partecipato, insieme a dei miei compagni di scuola, al workshop. All'inizio, lo ammetto, non ero interessato a partecipare attivamente alla "seduta", poichè, in quanto inviato per il giornalino scolastico, desideravo limitarmi ai miei doveri di cronista. Invece il carisma di Michael e di tutto il suo staff mi hanno pienamente coinvolto nel laboratorio tanto che, alla fine, ci siamo incaricati di appoggiare questa Campagna all'interno del nostro liceo (l'istituto C. Livi di Prato). Perciò concludo questa nota introduttiva all'intervista consigliando vivamente ai giovani di partecipare a questa sensibilizzazione, poichè, oltre a informarti con dati statistici sul fenomeno, ti porta a fare delle importanti riflessioni che possono servire al conseguimento di una maggior serenità, soprattutto con noi stessi. Approfito quindi di queste righe per ringraziare Michael, il suo staff, ed anche i miei compagni di scuola presenti al workshop che mi hanno aiutato nello svolgimento dell'intervista, ribadendo il mio appoggio a questa campagna ed alla lotta contro queste "assurde", ma purtroppo reali, violenze. Con stima e affetto...

Gianmarco Mei

INTERVISTA

Prima di tutto ci faccia una piccola autobiografia, chi è lei e di cosa si occupa?

I'm Tom Cruise and I'm a scientology (esordisce scherzando; where is katie holmes? gli rispondo altrettanto ironicamente...)

Sono Michael Kaufman, sono canadese, ho due figli e sono uno dei fondatore della Campagna del Fiocco Bianco, una campagna che si propone di sensibilizzare gli uomini riguardo al problema della violenza sulle donne.

Come mai ha scelto il colore bianco per questa campagna?

Anche se nei paesi orientali il bianco è simbolo di morte, nell'occidente simboleggia la non-violenza e rappresenta le donne violentate ed uccise.

Da cosa è stato spinto a promuovere questa campagna, c'è stato un fatto in particolare?

Sì, c'è stato un fatto in particolare e riguarda proprio il mio paese. Nel 1991 un uomo, Marc Lepine, ha ucciso quattordici studentesse di un istituto a Montreal. Da quel momento ho deciso di fare qualcosa... ho fondato questa associazione allo scopo di parlare al pubblico maschile al fine di sensibilizzarlo ad un problema che riguarda tutti, non solo le donne. Penso di aver fatto molto, questa Campagna è molto utile perchè oltre a farci riflettere, ci rasserena e migliora le nostre relazioni con le donne, è quasi come una terapia!

Ma questa campagna ha davvero contribuito a far cessare queste malvagità?

Certo, sia in campo legislativo (adesso nel mio paese ci sono leggi e pene più forti per questo genere di violenze) che in campo statistico. Infatti è statisticamente provato che nel Canada la media di violenze sulle donne all'anno è drasticamente diminuita e questo è merito anche nostro.

Ha mai conosciuto uomini che hanno commesso queste violenze?

Sì, ne ho avuto occasione.

Cosa spinge un uomo a commettere questi reati?

Ci sono tre fattori che portano un uomo a commettere violenza sulle donne:

_Molti uomini pensano di avere il diritto, in quanto uomini, di fare queste cose. Per questo ritengono che si possa picchiare, stuprare, violentare una donna, in quanto essere inferiore e debole.

_La società ha sempre giustificato, e talvolta incoraggiato, queste violenze. Anche in termini giuridici quando esistono leggi specifiche contro questo tipo di reati, spesso non vengono applicate.

_Molti uomini commettono questi reati al solo fine di sentirsi dei veri uomini. Facendo questo pensano di essere accettati dal gruppo. Inoltre, pensano che un "vero" uomo non debba essere sensibile, perciò, quando provano sentimenti quali paura, tristezza e angoscia, gli sfogano con la

violenza. Ma bisogna ricordare che un violentatore è debole, fragile e psicologicamente turbato.

Perchè, molto spesso, una donna non denuncia una violenza subita?

In questo caso voglio lasciare la risposta ad Alessandra (esperta sull'argomento in quanto responsabile nazionale della Campagna Fiocco Bianco, e coordinatrice del settore donne presso l'associazione Artemisia di Firenze, colei che, attraverso il lavoro di traduzione, ci ha permesso di fare l'intervista.

ALESSANDRA: Ci sono tanti fattori che portano una donna a non denunciare una violenza subita. Può essere per frustrazione, per vergogna, per umiliazione, ma anche per motivi pratici. Infatti è difficile denunciarlo quando sei una moglie, una madre di famiglia una donna non indipendente economicamente. Per questo preferisci non parlare e salvare il matrimonio, o la famiglia o la tua condizione sociale. Infine, in alcuni casi, è la polizia stessa che incita la donna a lasciar perdere.

Si verificano più violenza sulle donne nei paesi ricchi o in quelli poveri?

Su questo genere di reati non incide il livello di benessere o di sviluppo. Non è un discorso economico ma culturale ed ideologico. Alcune culture giustificano di più questi reati rispetto ad altre. Per questo in alcuni paesi poverissimi la media di violenza sulle donne è più bassa che in altri più sviluppati e viceversa.....

...le religioni influenzano il pensiero di queste culture?

Assolutamente sì, spesso gli uomini hanno usato la religione come giustificazione di una violenza commessa. Questo perchè molte religioni, e non mi riferisco solo all'isla, hanno difeso ed incoraggiato queste malvagità.

Per concludere rilasci un messaggio per i lettori.

In ogni rapporto ci possono essere incomprensione, gelosia, sentimenti feriti, differenze; ma nessuna di queste cose può giustificare un atto di violenza.

Gianmarco Mei